RegioneLombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 4431 SEDUTA DEL 26/05/2025

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali
MARCO ALPARONE *Vicepresidente*
ALESSANDRO BEDUSCHI
GUIDO BERTOLASO
FRANCESCA CARUSO
GIANLUCA COMAZZI
ALESSANDRO FERMI
PAOLO FRANCO
GUIDO GUIDESI
ROMANO MARIA LA RUSSA
ELENA LUCCHINI
FRANCO LUCENTE
GIORGIO MAIONE
BARBARA MAZZALI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI
SIMONA TIRONI

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini

Su proposta dell'Assessore Elena Lucchini

Oggetto

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA ANNO 2024 - D.M. 23/12/2024: PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI E DESTINAZIONE DELLE RISORSE – AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA DI CUI ALLA DGR. N. 1507/2023

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Francesco Foti

Il Dirigente Roberto Daffonchio

Esito favorevole del controllo degli aspetti finanziari e/o patrimoniali, ai sensi dell'art. 8, comma 5 della D.G.R. n. 4755/2016:

Il Direttore Centrale Manuela Giaretta

VISTO il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 che:

- adotta una visione plurale del welfare familiare e promuove il principio di sussidiarietà, ascoltando i bisogni delle famiglie e valorizzando le iniziative virtuose già in essere;
- propone, nelle sue 14 schede-azione, un focus sul territorio come ecosistema di attori sociali che cooperano per il benessere familiare in cui il Centro per la famiglia diventa il centro gestionale e operativo di tutti gli interventi finalizzati a promuovere il benessere familiare;

VISTE:

- la Raccomandazione europea che ha definito una strategia coordinata di azione contro la povertà e il rischio di esclusione sociale, denominata Child Guarantee, approvata il 14 giugno 2021;
- il Piano di Azione Nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia (PANGI) Giuste radici per chi cresce del 28 marzo 2022, redatto in applicazione della Raccomandazione UE 2021/1004 del 14 giugno 2021 sopra richiamata;

VISTI inoltre:

- il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le donne 2021 – 2023 del 17 novembre 2021;
- il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023 approvato con Decreto del Presidente della Repubblica il 25 gennaio 2022;
- il Piano Nazionale degli Interventi e dei servizi sociali 2024-2026;
- Legge 13 novembre 2023, n. 159 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale";

RICHIAMATO l'art. 2, comma 4, lett. b) dello Statuto d'autonomia della Regione Lombardia in base al quale la Regione tutela la famiglia, come riconosciuta dalla Costituzione, con adeguate politiche sociali, economiche e fiscali, avendo particolare riguardo ai figli, alla funzione educativa e alla cura delle persone anziane;

RICHIAMATE, inoltre, le leggi regionali:

- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 e s.m.i. "Politiche regionali per la famiglia";
- la l.r. 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" ed in particolare l'articolo 11 che prevede che Regione Lombardia possa promuovere e sostenere unità di offerta innovative che comprendono altresì interventi di sostegno economico alle persone;
- la l.r. 14 dicembre 2014, n. 34 "Politiche regionali per i minori";
- la l.r. 30 novembre 2022, n. 23 "Caregiver familiare";

- la l.r. n. 33/2009 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità", così come modificata dalla legge regionale n. 22/2021 "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)";
- la l.r. n. 16 del 6 agosto 2021 "Modifiche alla legge regionale 19/2007 (Norme sul Sistema di Istruzione e Formazione della Regione Lombardia) – Servizio psicopedagogico";

DATO ATTO che con D.C.R. n. 42 del 20 giugno 2023 è stato approvato il "Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura" che ribadisce il ruolo della famiglia quale centro propulsore dello sviluppo sociale, relazionale, economico e valoriale della società e, in quanto tale, da sostenere e tutelare in tutto il suo ciclo di vita;

RICHIAMATE:

- la D.G.R. n. 122 del 12.03.2023 "Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e gli enti promotori del programma "Nati per Leggere" per la promozione delle competenze genitoriali attraverso la sua diffusione - (di concerto con gli Assessori Lucchini e Caruso);
- la D.G.R. n. 7499 del 15.12.2022 "Attuazione DGR 6761/2022: definizione delle modalità per la realizzazione di interventi per contrastare il disagio dei minori" che prevede di dare avvio ad una filiera di interventi finalizzati a implementare e rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo e alle forme di disagio giovanile che si manifestano con comportamenti devianti (baby gang, atti di vandalismo) e definire a dispositivi integrati sul territorio a favore dei minori preadolescenti e adolescenti che manifestano disagio psico sociale anche attraverso comportamenti spesso disadattivi o devianti su un approccio intersettoriale e interistituzionale anche attraverso la valorizzazione del ruolo di ATS, ASST, Comuni, Ambiti territoriali, Terzo settore e Associazionismo locale e le successive D.G.R. n. 20 del 23.03.23 di differimento termini per la presentazione dei piani di azione Territoriali e incremento della dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi per contrastare il disagio dei minori e D.G.R. n. 2439 del 03.06.2024 di ulteriore incremento della dotazione finanziaria destinata agli interventi previsti dalle DD.G.R. 7499/2022 e 20/2023;
- la D.G.R. n. 2168 del 15.04.2024 "Definizione delle modalità per la realizzazione di interventi per favorire e promuovere l'invecchiamento attivo" che approva le linee di intervento per la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo avvalendosi delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) per l'attuazione degli interventi, in base alle specifiche competenze e attraverso un'azione di stretta integrazione e di collaborazione con le ASST, con la rete dei servizi dedicati agli anziani, con i Centri per la famiglia, con gli Ambiti territoriali dei comuni ed altri enti pubblici, con gli enti del terzo settore e altri soggetti presenti nei rispettivi territori;

- la D.G.R. n. 2308 del 13.05.2024 "Approvazione dello schema di protocollo di intesa con il comitato regionale di Coordinamento delle università lombarde per la realizzazione di misure di scambio Intergenerazionale a sostegno dell'inclusione della persona anziana - (di concerto con l'Assessore Fermi);
- la D.G.R. n. 3509 del 2.12.2024 "DGR n. 2168 del 15.04.2024 - Rifinanziamento degli interventi per favorire e promuovere l'invecchiamento attivo, a seguito delle disposizioni introdotte dalla L.r. n. 8/2024 di modifica della L.r. n. 18/2015, con riferimento agli orti riabilitativo-terapeutici";

RICHIAMATE, inoltre:

- la D.G.R. n. 5955 del 14.02.2022 avente ad oggetto "Approvazione Linee Guida per la sperimentazione dei Centri per la Famiglia in tutto il territorio regionale in attuazione della D.G.R. n. 5392/2021";
- la D.G.R. n. 7427 del 30.11.2022 "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2022 – D.M. 19/07/2022: programmazione degli interventi e destinazione delle risorse" con la quale si è provveduto a destinare parte delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia annualità 2022 per la Macroarea 1- Azione 1 - Strutturazione e/o consolidamento di Centri per le famiglie e delle relative attività per l'incremento del finanziamento per i 48 Centri per la Famiglia individuati dalle ATS a seguito del bando emanato in attuazione alla D.G.R. n. 5955/2022, prevedendo una assegnazione pari al 80% della quota già assegnata;
- la D.G.R. n. 364 del 29.05.2023 "Approvazione iniziativa "Restiamo Insieme": definizione di criteri e modalità attuative" con cui, tra l'altro, si è provveduto, a seguito di ricognizione con le Agenzie di Tutela della Salute lombarde, a rimodulare la suddivisione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia anno 2022, di cui alla D.G.R. 7427/2022, ridefinendo l'ammontare destinato alla Macroarea 1- Azione 1;
- la D.G.R. n. 1507 del 12.12.2023 "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2023 – D.M. 01/08/2023: Programmazione degli interventi e destinazione delle risorse – aggiornamento delle linee Guida sperimentazione centri per la famiglia di cui alla D.G.R. n. 5955/2022" che tiene conto anche del "Modello Condiviso di Centro per le Famiglie" elaborato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia presso il Consiglio dei Ministri e riconduce gli interventi di sostegno al ruolo del caregiver familiare previsti dalla l.r. 23/2022 nell'ambito delle azioni dei Centri per la Famiglia, in una logica di intervento caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con tutti gli operatori degli altri servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con le organizzazioni del territorio e al fine di evitare la frammentazione dei servizi e favorire a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità per le famiglie;

CONSIDERATO il decreto ministeriale del 23.12.2024 "Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024", pubblicato sulla GU Serie Generale n.51 del 03-03-2025 che:

- definisce il riparto del Fondo per le politiche della famiglia - anno 2024 con uno stanziamento di euro 28.699.680,00 per le attività di competenza regionale, di cui euro 4.061.004,72 assegnati a Regione Lombardia;
- stabilisce le finalità dello stesso finanziamento, ovvero il potenziamento delle funzioni dei Centri per la famiglia;

EVIDENZIATO in particolare l'art.2 del Decreto Ministeriale sopra citato che ne precisa in dettaglio le finalità, ovvero:

- i Centri per la famiglia devono:
  - essere adeguatamente promossi attraverso efficaci forme di comunicazione istituzionale e resi riconoscibili e individuabili anche se collocati all'interno di strutture dedicate ad altre finalità sociali o sociosanitarie;
  - erogare, oltre ai servizi di base già assicurati all'utenza:
    - consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
    - servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
    - servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie;

- le Regioni assicurano l'erogazione dei servizi sopra citati almeno nel 30% dei Centri per la famiglia presenti nel proprio territorio dandone evidenza al Dipartimento per le politiche della famiglia;

RILEVATO che, in riferimento a quanto previsto dal Riparto per la Famiglia 2024, in regione Lombardia:

- è stato adottato un marchio per identificare i Centri per la famiglia lombardi che è stato presentato durante il Convegno del 15 maggio 2025, in occasione della Giornata internazionale della Famiglia, a tutti gli operatori, stakeholder del territorio;
- sono attivi 90 Centri per la famiglia (HUB)e 346 Sportelli (SPOKE) che hanno accolto e intercettato oltre 30.000 persone;
- gli interventi in corso presso gli Hub riguardano, per circa un terzo, le tematiche dell'invecchiamento attivo, l'empowerment personale e la cittadinanza attiva;

VALUTATA quindi la necessità, tenuto conto delle indicazioni contenute nel D.M. del 23.12.2024, di:

- potenziare le funzioni dei Centri per la famiglia, destinando le risorse del Fondo per le politiche della famiglia annualità 2024 all'implementazione delle progettualità relative ai Centri per la Famiglia già attive e per eventuali nuovi progetti nel limite del budget assegnato, confermando il ruolo di governance in capo alle ATS lombarde;
- consolidare il risultato aggiunto implementando ulteriori servizi, così come previsto dall'art.2 del Decreto Ministeriale "Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024";
- aggiornare le linee guida di cui alla D.G.R. n. 1507/2023, come da allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e le relative progettualità in corso;
- mantenere gli interventi di sostegno al ruolo del caregiver familiare previsti dalla l.r. 23/2022 nell'ambito delle azioni dei Centri per la Famiglia, in una logica di intervento caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con tutti gli operatori degli altri servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con le organizzazioni del territorio e al fine di evitare la frammentazione dei servizi e favorire a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità per le famiglie;

RITENUTO, pertanto, di prendere atto dell'assegnazione del "Fondo per le politiche della famiglia - anno 2024" per Regione Lombardia pari a euro 4.061.004,72;

VALUTATO di destinare le risorse del Fondo per le politiche della famiglia annualità 2024 all'implementazione delle progettualità relative ai Centri per la Famiglia già attive e per eventuali nuovi progetti nel limite del budget assegnato, confermando il ruolo di governance in capo alle ATS lombarde;

RITENUTO:

- di integrare le risorse del Fondo assegnate a Regione Lombardia pari a euro 4.061.004,72, con risorse regionali per euro 2.500.000,00, di cui euro 300.000,00 relativi alla l.r. 23/2022 sul Caregiver familiare;
- di prevedere che tali risorse per complessivi euro 6.561.004,72 verranno ripartite alle ATS lombarde per il 30% sulla base della popolazione residente (dati Istat 01gennaio 2024) e per il restante 70% in parti uguali, per la realizzazione degli interventi indicati nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, tenuto conto degli eventuali residui in capo a ciascuna ATS;

CONSIDERATO che:

- le risorse relative al "Fondo per le politiche della famiglia – anno 2024" pari a euro 4.061.004,72 sono allocate sui capitoli di entrata 2.0101.01.7277 e di spesa 12.05.104.7278 del bilancio regionale 2025;
- le risorse regionali relative alla l.r. 23/2022 pari ad euro 300.000,00 sono disponibili sul capitolo 12.02.104.15814 del bilancio regionale 2025;

- le risorse regionali pari ad euro 2.200.000,00 sono disponibili sul capitolo 12.05.104.7799 del bilancio regionale 2025;

STABILITO che l'art. 2 del D.M. del 23.12.2024 specifica che:

- comma 6: il Dipartimento per le politiche della famiglia eroga alle regioni le risorse a seguito di specifica richiesta da parte delle stesse in cui dovranno essere illustrate le azioni da finanziare, come previste dalle programmazioni regionali adottate in accordo con le autonomie locali, nonché l'eventuale cofinanziamento di cui al comma 5;
- comma 8: la richiesta deve essere inviata in formato elettronico all'indirizzo Pec segredipfamiglia@pec.governo.it entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, ovvero il 2.06.2025 e devono obbligatoriamente essere allegati:
    - copia della delibera della giunta regionale, adottata sentite le autonomie locali nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto;
    - Piano operativo dell'intervento redatto sulla base della scheda fornita dal Dipartimento per le politiche della famiglia, dal quale risulti evidente un cronoprogramma delle singole attività con indicazione delle modalità di attuazione e un piano finanziario relativo alle attività stesse e coerente con il citato cronoprogramma;
    - dichiarazione della data di inizio e della data stimata di conclusione dell'intervento;

SENTITO ANCI Lombardia in data 20/05/2025 come da documentazione agli atti;

STABILITO di dare mandato alla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità di adottare gli atti necessari all'attuazione del presente provvedimento;

RICHIAMATA la Comunicazione della Commissione Europea 2016/C 262/01 sulla nozione di aiuto di Stato;

VALUTATO che:

- i destinatari finali degli interventi sono persone fisiche e la gestione della misura, compresa la gestione delle risorse, avviene per il tramite di intermediari pubblici, Agenzie di Tutela della Salute, e che tali attività, peraltro rivolte ad un bacino di utenza locale, hanno natura non economica;
- la presente iniziativa non rileva ai fini dell'applicazione della disciplina europea in materia di aiuti di Stato;

VISTI gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

RITENUTO di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL)e sul sito web di Regione Lombardia;

VISTA la l.r. 20/2008 "Testo Unico in materia di organizzazione e personale" nonché i Provvedimenti Organizzativi della XII Legislatura;

ALL'UNANIMITÀ dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di potenziare le funzioni dei Centri per la famiglia, destinando le risorse del Fondo per le politiche della famiglia annualità 2024 all'implementazione delle progettualità relative ai Centri per la Famiglia già attive e per eventuali nuovi progetti nel limite del budget assegnato, confermando il ruolo di governance in capo alle ATS lombarde;

2. di consolidare il risultato raggiunto implementando ulteriori servizi, così come previsto dall'art.2 del Decreto Ministeriale "Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024";

3. di aggiornare le linee guida di cui alla D.G.R. n. 1507/2023, come da allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e le relative progettualità in corso tenuto conto delle indicazioni contenute nel D.M. del 23.12.2024;

4. di mantenere gli interventi di sostegno al ruolo del caregiver familiare previsti dalla l.r. 23/2022 nell'ambito delle azioni dei Centri per la Famiglia, in una logica di intervento caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con tutti gli operatori degli altri servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con le organizzazioni del territorio e al fine di evitare la frammentazione dei servizi e favorire a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità per le famiglie;

5. di prendere atto dell'assegnazione del "Fondo per le politiche della famiglia - anno 2024" per Regione Lombardia pari a euro 4.061.004,72;

6. di integrare le risorse del Fondo assegnate a Regione Lombardia pari a euro 4.061.004,72, con risorse regionali per euro 2.500.000,00, di cui euro 300.000,00 relativi alla l.r. 23/2022 sul Caregiver familiare;

7. di prevedere che tali risorse per complessivi euro 6.561.004,72 verranno ripartite alle ATS lombarde per il 30% sulla base della popolazione residente (dati Istat 01gennaio 2024) e per il restante 70% in parti uguali, per la realizzazione degli interventi indicati nell'allegato A), parte integrante e

sostanziale del presente provvedimento, tenuto conto degli eventuali residui in capo a ciascuna ATS;

8. di dare atto che le risorse relative al "Fondo per le politiche della famiglia – anno 2024" pari a euro 4.061.004,72 sono allocate sui capitoli di entrata 2.0101.01.7277 e di spesa 12.05.104.7278 del bilancio regionale 2025;

9. di inviare la richiesta di erogazione delle risorse destinate a Regione Lombardia, con i relativi allegati previsti, in formato elettronico all'indirizzo PEC segredipfamiglia@pec.governo.it come previsto dall'art. 2 comma 8 del D.M. del 23.12.2024;

10. di demandare alla Direzione Generale competente l'adozione di tutti gli atti necessari per l'attuazione del presente provvedimento;

11. di trasmettere il presente atto alle Agenzie di Tutela della Salute;

12. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) e sul sito web di Regione Lombardia anche in adempimento agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Allegato A

AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA APPROVATE CON D.G.R. 1507/2023

Sommario

1. Strumenti di indirizzo europei e nazionali 2
2. I Centri per la Famiglia in Lombardia 3
   2.1 Il modello gestionale 6
   2.2 I servizi offerti 8
   2.3 Caratteristiche delle sedi e azioni di comunicazione 13
3. Modalità attuative 14

1. Strumenti di indirizzo europei e nazionali

I Centri per la Famiglia si inseriscono in un quadro più ampio di politiche familiari promosse sia a livello europeo che nazionale. Esistono infatti diversi strumenti di indirizzo e normative che ne sostengono lo sviluppo e ne guidano le attività.

A livello dell'Unione Europea, anche se i Centri per la Famiglia non sono uniformemente presenti in tutti gli Stati membri, ci sono principi guida e raccomandazioni che promuovono il sostegno alle famiglie e ai minori:

- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), che riconosce il diritto alla protezione della vita familiare (art. 7) e dei minori (art. 24);
- la Raccomandazione 2006/19/CE del Consiglio d'Europa, che promuove le politiche familiari integrate e servizi di sostegno alla genitorialità;
- l'Agenda europea per i diritti dei bambini (2011), che punta a rafforzare i sistemi di protezione dell'infanzia e a supportare famiglie vulnerabili;
- European Pillar of Social Rights (Pilastro europeo dei diritti sociali – anno 2017) include i principi chiave come: l'accesso all'educazione, alla cura per l'infanzia e al sostegno dei minori; il sostegno alla conciliazione vita-lavoro e la protezione sociale adeguata".

Più recentemente:

- la Strategia dell'UE sui Diritti dei Bambini (2021-2024) che mira a garantire che ogni bambino in Europa cresca protetto, nutrito e incluso e sottolinea l'importanza dei servizi di sostegno alla genitorialità;
- l'Agenda 2030 ONU (Goal 3, 4, 5, 10, 16), anche se non esclusivamente europea, ma come strumento adottato dall'UE, incoraggia i servizi territoriali inclusivi, tra cui quelli per le famiglie.

La normativa nazionale italiana di riferimento per i Centri per la Famiglia non è racchiusa in un'unica legge specifica, ma si fonda su una serie di atti normativi, linee guida e strumenti strategici che ne definiscono il ruolo, le funzioni e le modalità operative.

I principali riferimenti normativi e strategici sono:

- la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che prevede servizi come i Centri per la Famiglia all'interno di una rete di sostegno alla persona e al nucleo familiare. In particolare, l'art. 16: servizi a sostegno della famiglia, della genitorialità e della maternità;
- le Linee Guida Nazionali per i Centri per la Famiglia (2021) che contiene le indicazioni operative e standard minimi per strutturare i Centri:
    - centralità della famiglia come soggetto attivo;
    - approccio preventivo e promozionale, non solo riparativo;
    - multidisciplinarietà (psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.);
    - lavoro in rete con scuole, consultori, servizi sociali, ASL.

Il 16 aprile 2025 è stato presentato ufficialmente, dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 articolato in 14 schede-azione che introduce una nuova visione del welfare familiare in Italia, fondato sul principio di sussidiarietà e sulla valorizzazione delle risorse già attive nei territori, con l'obiettivo di creare un sistema di sostegno partecipato e integrato.

Nel Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo strategico come HUB di una nuova governance territoriale. Questa visione li trasforma da semplici erogatori di servizi a nodi centrali di coordinamento e innovazione sociale, in grado di aggregare risorse pubbliche, private e del Terzo Settore per rispondere in modo integrato ai bisogni delle famiglie.

Le funzioni chiave dei Centri per la Famiglia nel Piano 2025-2027 sono:

- il coordinamento territoriale: i Centri sono chiamati a diventare il punto di riferimento per la gestione e l'integrazione dei servizi dedicati alle famiglie, promuovendo la collaborazione tra enti locali, associazioni e altri attori del territorio;
- l'innovazione sociale: superando la tradizionale logica assistenziale, i Centri mirano a sviluppare soluzioni innovative che valorizzino le risorse e le competenze presenti nelle comunità locali;
- la formazione degli operatori: è previsto un percorso di aggiornamento per gli operatori dei Centri, al fine di potenziare le loro competenze in linea con il nuovo approccio centrato sull'empowerment familiare e sulla co-progettazione dei servizi;
- la rilevazione dei bisogni: i Centri avranno il compito di monitorare e analizzare le esigenze delle famiglie, contribuendo alla definizione di politiche più efficaci e mirate.

2. I Centri per la Famiglia in Lombardia

Regione Lombardia ha attivato una fase di sperimentazione relativa alla diffusione di un modello omogeneo di Centro per le Famiglie prevedendone l'estensione a tutto il territorio regionale a partire dalla prima fase sperimentale avviata nel 2019 e conclusa nel 2022, che ha visto il coinvolgimento di ATS Insubria, ATS Brianza, ATS Pavia e Valpadana.

Il modello originario sperimentale di Centro per la Famiglia ha permesso di costruire reti multilivello nelle quali si è potuta constatare una graduale, costante integrazione, complementarità di servizi (socioeducativi, sociali, sanitari, sociosanitari, con le organizzazioni formali e informali dei soggetti del terzo settore, parrocchie, associazioni, reti di famiglie, ecc. presenti sul territorio e in alcuni casi con istituzioni quali scuole e Tribunali) e, contemporaneamente, una spinta alla promozione delle risorse delle famiglie e delle comunità secondo una logica di effettiva sussidiarietà.

In coerenza con le indicazioni dei Piani nazionali Famiglia, a partire dal 2012, i Centri sono stati concepiti come luoghi aperti al territorio, gestiti e progettati con le reti del terzo settore e dell'associazionismo familiare, al fine di potenziarne la reale capacità di intercettare i diversi bisogni delle famiglie e offrire una risposta flessibile e articolata erogando servizi che vanno dai gruppi di sostegno alla genitorialità, ai gruppi di auto-mutuo aiuto, dalle banche

del tempo, al sostegno allo studio, agli sportelli informativi, di orientamento e di consulenza, alle opportunità ludiche e di socializzazione.

La DGR 1507/2023 ha aggiornato le Linee guida per la sperimentazione dei Centri per la Famiglia, di cui alla D.G.R. n. 5955/2022, al fine di stabilizzare e di definire un modello unitario e riconoscibile di Centro per la famiglia, sostenendone la sua funzione preventiva e promozionale del benessere e del protagonismo delle famiglie.

In particolare, in coerenza con il modello nazionale, i Centri per la famiglia si caratterizzano come:

- luoghi di partecipazione, di costruzione e di rinforzo dei legami sociali orientati alla solidarietà e all'inclusione, dove i cittadini e le famiglie diventano interlocutori delle istituzioni, non solo nella fase di co-progettazione dei servizi, ma anche successivamente, nella gestione di attività complementari e integrate con i servizi socio-assistenziali territoriali;
- luoghi in grado di rispondere ai bisogni della persona soprattutto in termini relazionali, supportando l'individuo nel contesto delle relazioni familiari, sociali e lavorative, in una logica sussidiaria e di empowerment che faciliti lo sviluppo delle risorse personali e di rete;
- luoghi dove è possibile intercettare situazioni di fragilità e/o di povertà anche educativa e di violenza domestica ed inviarle, accompagnandole, ai servizi più appropriati;
- luoghi dove, in collaborazione con i CAV, è possibile orientare e sensibilizzare in merito al contrasto alla violenza contro le donne.

I Centri, inoltre:

- rappresentano uno spazio sociale per le famiglie, dove si stimola la partecipazione e la cittadinanza attiva e un luogo dove si rafforzano i legami e le reti sociali;
- permettono di uscire da un approccio meramente assistenziale nei confronti delle famiglie, come destinatari passivi degli interventi e di fare innovazione sociale;
- svolgono una funzione preventiva in termini socioeducativa e promozionale rispetto ad altre funzioni prevalentemente orientate verso la cura, il trattamento e l'assistenza, di competenza di altri soggetti della rete dei servizi territoriali localmente presenti.

Sono luoghi facilmente accessibili, gratuiti dove è possibile:

- svolgere attività nelle quali le famiglie sono protagoniste e promotrici di iniziative, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- promuovere la creazione di reti con enti, istituzioni, associazioni di volontariato, singoli cittadini al fine di costruire progetti e programmi rivolti al vivere quotidiano delle famiglie.

I Centri sono spazi destrutturati di incontro, confronto e crescita reciproca, dove scambiare esperienze e offrire momenti di condivisione e sono adatti anche ad attività ludico-

ricreative, per trascorrere del tempo insieme, nell'ottica della promozione del benessere personale e familiare, e creare occasioni positive di scambi.

Non possono in alcun modo attuarsi interventi legati alla cura, al trattamento, alla tutela delle famiglie in quanto **l'azione prioritaria dei Centri è preventiva e promozionale**, così come sovrapporsi o svolgere attività di competenza di altri soggetti (ad esempio attività garantite dai consultori, dalla tutela dei minori o dai Centri Antiviolenza).

Possono svolgere il ruolo di presidi territoriali che, se intercettano famiglie fragili o vittime di violenza le inviano a servizi specialistici con i quali definiranno una collaborazione strutturata e formalizzata.

Il ruolo di governance è rimasto in capo alle ATS lombarde e l'organizzazione dei Centri è a rete, in una logica di filiera, struttura di modello Hub&Spoke (capofila e partner).

La logica di filiera, nel nuovo e flessibile modello organizzativo Hub&Spoke, è intesa come luogo privilegiato di scambio di conoscenze e innovazione, che garantisce sia la copertura territoriale (come Hub o come Spoke in ogni ambito/distretto), sia soprattutto un tiered approach ai servizi socioeducativi, sociali, sanitari, sociosanitari, con le organizzazioni formali e informali presenti sul territorio lombardo.

In Lombardia sono attivi 90 progetti (HUB) e 346 SPOKE gestiti da Ambiti, ASST, Comuni e soggetti del terzo settore in rete con i soggetti che costituiscono punti di accesso/prossimità tra cui Ambiti, soggetti del terzo settore, scuole, oratori, tribunali, RSA, UdOS, ASST anche attraverso le Case della comunità.

In dettaglio il numero di HUB e SPOKE distribuiti nel territorio lombardo suddiviso per ATS di appartenenza:

ATS	Progetti (HUB)	SPOKE
ATS BERGAMO	14	39
ATS BRESCIA	12	33
ATS BRIANZA	9	36
ATS CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	19	75
ATS DELLA MONTAGNA	7	18
ATS INSUBRIA	13	54
ATS PAVIA	6	47
ATS VALPADANA	10	44
Totale	**90**	**346**

2.1 Il modello gestionale

Il modello lombardo di Centro per la Famiglia è articolato come rete e costituisce un punto di accesso e di prossimità per le famiglie, permettendo così l'intersettorialità degli interventi, l'intercettazione dei loro bisogni e la possibilità di fornire risposte flessibili e concrete.

La governance è multilivello e gli enti gestori, per la realizzazione dei progetti, hanno individuato una rete di enti e un coordinamento con gli altri servizi senza sovrapposizioni, regolate da:

- protocolli operativi che devono essere stipulati con i soggetti partner aderenti alla rete in modo da definire compiti, ruoli di ciascuno e organizzazione di tutte le attività della rete tenuto conto dell'apertura minima di 18 ore settimanali secondo il proprio assetto organizzativo. Devono inoltre essere definiti anche i rapporti economici e amministrativi tra tutti gli aderenti alla rete;
- collaborazioni formalizzate con soggetti esterni alla rete di ciascun centro che garantiscano una filiera di interventi dalla prevenzione/promozione alla presa in carico e/o assistenza e/o cura. Qualora la collaborazione sia sviluppata con enti accreditati e a contratto con il SSR, le attività/prestazioni svolte sul progetto dovranno essere poste a carico del finanziamento della presente D.G.R. e non sul Fondo sanitario (evitando il cd. "doppio finanziamento").

Dal punto di vista gestionale i Centri sono gestiti da:

a) Enti gestori (pubblici, Enti privato non profit, compresi gli Enti del Terzo settore) di servizi/interventi per le famiglie (es. Consultori Familiari, Centri di Aiuto alla Vita, Associazioni di Solidarietà Familiare, etc.).
b) Ambiti territoriali – enti capofila dell'accordo di programma oppure, in subordine, Comuni singoli, Unioni di Comuni, Comunità Montane.

Il capofila di ciascuno dei 90 progetti ha come sede principale il Centro per la Famiglia ovvero HUB, mentre i partner hanno il ruolo di Spoke, come sedi territoriali, in termini di sportelli e/o punti di accesso.

Attualmente le reti attivate dai Capofila dei Centri presenti sul territorio sono gestite da:

ATS	Ambiti territoriali sociali	Comuni	Cooperative sociali, associazioni, altri enti del Terzo settore	Altro	totale
ATS BERGAMO	5	0	6	2	**13**
ATS BRESCIA	1	2	4	5	**12**
ATS BRIANZA	5	0	4	0	**9**
ATS CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	3	1	15	0	**19**
ATS DELLA MONTAGNA	1	0	0	6	**7**
ATS INSUBRIA	8	0	5	0	**13**
ATS PAVIA	3	0	3	0	**6**
ATS VALPADANA	3	2	5	0	**10**
Totale	**29**	**5**	**42**	**13**	**89**

Dovranno essere garantiti spazi dedicati e ben riconoscibili dalle famiglie seppur ad uso non esclusivo del Centro. Dovranno essere definiti i giorni e gli orari per l'utilizzo degli spazi in modo da informare la cittadinanza.

Ad esempio, qualora il gestore sia una ASST dovranno essere garantiti spazi e personale dedicato che, attraverso una rete di soggetti e protocolli operativi di collaborazione anche tra i servizi della stessa ASST, favoriranno la realizzazione di interventi finalizzati al benessere delle famiglie.

In particolare, dovrà essere previsto personale dedicato al Centro a cui si potrà aggiunge personale dedicato solo per alcune ore e/o interventi.

Per quanto riguarda le figure professionali, in linea con le Linee guida approvate, sono impiegate principalmente le seguenti tipologie di operatori che sono coinvolte secondo la logica della intersettorialità:

- assistenti sociali dedicate alla decodifica del bisogno e all'orientamento;
- psicologi che non dovranno svolgere un'azione clinico terapeutica ma di empowerment e sviluppo di comunità (qualora vi fosse necessità di un'azione clinico specialistica dovrà prevedere modalità di invio a servizi dedicati quali i consultori familiari);
- pedagogisti;
- mediatori familiari che non dovranno effettuare la presa in carico ma fornire orientamento e supporto e, nel caso, invio ai servizi dedicati;
- educatori professionali.

Qualora, inoltre, il Centro si configuri come articolazione di servizi già esistenti (es. Consultorio familiare), l'ente gestore dovrà provvedere a distinguere i servizi al fine di garantire al Centro per la Famiglia una propria autonomia e, pertanto, la non sovrapposizione delle attività e delle equipe. In tale modo, ad esempio, il Centro e il Consultorio agiranno secondo una filiera intersettoriale in cui uno completa e integra l'azione dell'altro e potranno definire collaborazioni strutturate per rispondere ai bisogni delle famiglie. In tal senso se le collaborazioni saranno attivate con una unità di offerta sociosanitaria accreditata a contratto (come i Consultori familiari), non potranno in alcun modo essere riconosciuti interventi/prestazioni eseguiti e rendicontati nell'ambito del regime di accreditamento/contrattualizzazione in essere.

Ciascun Centro, tenendo conto delle specificità territoriali nel quale è inserito e degli obiettivi e degli interventi programmati, si dota di profili con competenze e strumenti specifici, educativi e professionali, che, attraverso azioni di accoglienza e comprensione dei bisogni, realizzano un modello di intervento con specifica attenzione al benessere relazionale della famiglia in tutto il ciclo di vita favorendo la partecipazione e il protagonismo della famiglia stessa.

L'equipe dedicata composta da operatori specializzati tra le figure professionali sopra indicate, dovrà garantire un monte ore complessivo sufficiente a garantire un'apertura continua e flessibile, tale da rendere il Centro (o come Hub o come Spoke) un punto di riferimento costante e sempre accogliente.

2.2 I servizi offerti

I Centri per la Famiglia, strutture destinate a supportare e accompagnare le famiglie nelle varie problematiche quotidiane, attraverso una rete di servizi, consulenze, attività formative e di orientamento:

- si collocano nel sistema dei servizi territoriali in modo flessibile integrando e completando la rete di interventi offerti alle famiglie dai servizi sociali, socio-sanitari, educativi, nonché da enti del Terzo settore o da altre forme associative;
- svolgono una funzione preventiva rispetto ad altre funzioni prevalentemente orientate verso la cura, il trattamento e l'assistenza, di competenza di altri soggetti della rete dei servizi con i quali interagiscono con protocolli operativi al fine di creare una filiera degli interventi per le famiglie.

Inoltre, sviluppano la propria attività in luoghi destrutturati, non connotati come luoghi di cura al fine di coinvolgere tutte le famiglie per favorirne il protagonismo.

I protocolli operativi sono lo strumento che permette la cogestione e l'integrazione degli interventi.

L'azione dei Centri si è concentrata su alcune macro aree:

- informazione e orientamento delle famiglie;
- spazi di socializzazione informale per le famiglie;
- spazi di ascolto per famiglie;
- spazi di ascolto anche "tempestivo" per minori preadolescenti e adolescenti e loro genitori, anche in raccordo con altri interventi già presenti sui territori;
- potenziamento delle competenze genitoriali, parent coaching;
- promozione di attività ludico/culturali finalizzate a favorire la socializzazione delle famiglie;
- gruppi di mutuo aiuto e/o solidarietà tra famiglie;
- incontri intergenerazionali;
- azioni di formazione agli operatori.

La sistematizzazione e la strutturazione delle reti attraverso un modello Hub e Spoke garantiscono sia la copertura territoriale che la prossimità o come Hub o come Spoke in ogni ambito/distretto.

I Capofila (Hub) e i Partner (Spoke) svolgono anche il ruolo di sportello/punto di accesso sul territorio e garantiscono i seguenti servizi:

- HUB = servizi di base e coordinamento gestionale e amministrativo di tutte le attività e la possibilità di svolgere anche i servizi integrativi;
- SPOKE =servizi integrativi e altri servizi corrispondenti ai bisogni delle famiglie del territorio di riferimento (potranno realizzare i servizi di base legati all'ascolto / orientamento / accoglienza).

In dettaglio, gli HUB garantiscono:

- i servizi di base:
    - informazione e orientamento attraverso cui le famiglie si sentano accolte e ascoltate;
    - sostegno alla famiglia e alle competenze genitoriali con particolare attenzione alle fasi di transizione anche attraverso gruppi di confronto tra famiglie;
    - sviluppo delle risorse familiari e comunitarie;
    - attività di sostegno al ruolo del caregiver familiare ai sensi della l.r. 23/22;
- il coordinamento gestionale per il corretto funzionamento del Centro e la programmazione delle attività:
- il raccordo con ATS e il livello regionale;
- la gestione amministrativa, relativa agli aspetti procedurali connessi al rapporto con il personale che opera nel servizio e alle attività in esso realizzate;
- le attività di formazione e aggiornamento rivolte a tutti gli operatori della rete.

Gli HUB possono inoltre svolgere anche:

- i servizi integrativi
- le attività di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia.

Inoltre, i Centri per la famiglia, così come previsto dall'art. 2 del riparto del Fondo Famiglia 2024, devono:

- essere adeguatamente promossi attraverso efficaci forme di comunicazione istituzionale e resi riconoscibili e individuabili anche se collocati all'interno di strutture dedicate ad altre finalità sociali o sociosanitarie;
- erogare, oltre ai servizi di base già assicurati all'utenza, **almeno nel 30% dei Centri per la famiglia presenti nel proprio territorio**, tutti e tre i seguenti servizi:
    1. consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti
    2. servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
    3. servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.

Per queste tipologie di servizi, sarà necessario raccordarsi con le progettualità già presenti nel territorio e in particolare creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di:

- prevenzione di comportamenti a rischio e con le azioni realizzate dal Piano disagio minori ai sensi della DGR n. 7499/2022 e DGR 2439/2024, con i servizi psico pedagogici presenti nelle scuole ai sensi della l.r. 16/2021 e gli altri interventi presenti sui territori

per le attività rivolte ai minori, comprese le azioni di prevenzione e promozione alla salute attuate nelle scuole;
- promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo ai sensi delle DGR 2168/2024, 2308/2024 e 3509/2024.

Regione Lombardia ha creato un logo identificativo dei Centri per la Famiglia in regione Lombardia che è stato presentato il 15 maggio 2025, in occasione della Giornata internazionale della Famiglia che dovrà essere utilizzato sia come identificativo della struttura che in tutti gli strumenti di comunicazione.

In ciascuno Centro per la Famiglia è presente un coordinatore e un responsabile della funzione amministrativa che possono anche coincidere.

In particolare, il coordinatore è una figura professionale qualificata, possibilmente con esperienza consolidata almeno triennale nella gestione di servizi rivolti alle famiglie e con una laurea almeno triennale, preferibilmente nelle discipline sociali, psicologiche, educative.

Il coordinatore si occupa, inoltre, della programmazione delle attività e dei servizi di tutta la rete in raccordo con la programmazione territoriale. Il coordinatore dovrà prevedere una carta dei servizi del Centro in cui dare evidenza di tutta l'organizzazione della rete e degli interventi promossi.

Il responsabile della funzione amministrativa si occupa di gestione amministrativa di tutte le attività della rete compresa la gestione dei finanziamenti a valere su varie fonti, del personale (inclusi volontari e tirocinanti).

Gli SPOKE non svolgono attività di coordinamento ma garantiscono:

- i servizi di base (legati all'ascolto/orientamento/accoglienza);
- i servizi integrativi che qualificano l'azione dei Centri per la famiglia e sono modulati in base ai fabbisogni del territorio (ogni Spoke potrebbe sviluppare servizi integrativi diversi e specifici per territorio);
- attività ulteriori rivolte a rispondere a esigenze peculiari di ciascun contesto territoriale anche di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia (es. sportelli/attività dedicate a tematiche/misure e/o target specifici);
- attività di formazione e aggiornamento, sostituendosi alle competenze dell'HUB, solo se rivolta a tutti gli operatori della rete. L'unità territoriale di riferimento per la distribuzione degli Spoke sarà l'Ambito o il Distretto mentre quella del capofila, comprendendo più Spoke, potrebbe estendersi su più ambiti/distretti.

I servizi integrativi afferiscono alle seguenti aree di intervento:

- Attività laboratoriali/educative/ludiche e/o di socializzazione per adulti e bambini;
- Attività di sensibilizzazione rivolta alla comunità (coinvolgendo anche le scuole);
- Attività di conciliazione famiglia lavoro e di supporto ai carichi di cura;

- Attività di supporto alle competenze genitoriali con particolare attenzione alle fasi di transizione del ciclo di vita familiare (adolescenza dei figli, malattie, separazioni e lutti);
- Attività di consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti (è necessario creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di prevenzione di comportamenti a rischio e con le azioni realizzate dal Piano disagio minori ai sensi della DGR n. 7499/2022 e DGR 2439/2024 con i servizi psico pedagogici presenti nelle scuole ai sensi della l.r. 16/2021 e gli altri interventi presenti sui territori per le attività rivolte ai minori);
- Attività di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- Attività finalizzate alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie (è necessario raccordarsi con le progettualità già presenti nel territorio e in particolare creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo ai sensi delle DGR 2168/2024, 2308/2024 e 3509/2024).

Tutti i servizi dovranno essere identificabili per tipologia, tematica e target di riferimento.

Le azioni di orientamento e ascolto previste nell'ambito dei servizi di base, non dovranno sovrapporsi a quelle già previste dal segretariato sociale dei comuni e dai Consultori familiari ma svolgeranno una azione di completamento e integrazione delle stesse.

Si conferma anche la possibilità di attivare spazi di "ascolto tempestivo" per minori e famiglie ad accesso libero che potranno esitare nell'invio a servizi specialistici.

Gli interventi e le attività promosse dai Centri dovranno essere realizzate in sinergia con la programmazione sociale territoriale degli Ambiti – Piani di Zona, al fine di rendere coerenti ed integrabili le azioni promosse in favore delle famiglie e dei minori dagli Ambiti territoriali.

Non dovranno sovrapporsi a quanto già presente sul territorio ma potranno svilupparsi in una logica di complementarità, in raccordo/integrazione con quanto già promosso sul territorio (ad esempio, le Reti di Scuole che Promuovono salute e l'iniziativa Nati per Leggere) .

I Centri svolgono un'attività prevalentemente diurna (minimo 18 ore settimanali che potrebbero essere coperte a livello di rete, attraverso le aperture sia delle sedi Hub che delle sedi Spoke da declinare nei protocolli operativi).

Per rispondere a specifiche esigenze rilevate, nel rispetto delle specificità dei singoli gestori, il Centro valuta se svolgere attività anche nei giorni festivi o anche in luoghi diversi dalla sede del Centro.

L'utenza

I Centri per la Famiglia sono rivolti a tutte le famiglie del territorio con l'obiettivo di informare, orientare e promuovere il ruolo sociale ed educativo della famiglia, sostenendo la genitorialità e la corresponsabilità dei carichi di cura.

L'accesso può avvenire rivolgendosi direttamente a un Hub o ad uno Spoke e in particolare, i Centri sono rivolti a:

- coppie con figli minori, inclusi quelli in affido o adozione che richiedono supporto e interventi multidisciplinari per gestire criticità specifiche o situazioni di disagio;
- nuclei familiari in transizione (conflitti di coppia, separazioni, divorzi) che cercano aiuto per stabilire un nuovo equilibrio familiare e rafforzare le risorse interne della coppia;
- famiglie con componenti fragili o disabili che necessitano di ascolto e di strumenti per alleggerire il carico assistenziale, fisico e psicologico;
- famiglie che si occupano sia di figli che di genitori anziani che desiderano essere accompagnati in un percorso di benessere e di equilibrio nelle relazioni intergenerazionali;
- famiglie migranti con figli di seconda generazione per cui occorre creare e sviluppare una nuova comunità solidale.

Qualora nell'analisi dei bisogni si riscontrassero situazioni di fragilità dovrà essere garantito l'invio ad un servizio specialistico: ad esempio, se il Centro venisse a contatto con situazioni di violenza intrafamiliare le stesse dovranno essere orientate verso i servizi specializzati antiviolenza (CAV) con i quali sarà possibile strutturare protocolli operativi dedicati.

Allo stesso modo il Centro, pur occupandosi di sviluppo di competenze genitoriali, non dovrà occuparsi di situazioni di competenza dei servizi tutela minori dei Comuni né sviluppare gli interventi previsti da progettualità già strutturate. Sarà possibile invece creare un raccordo con tutte le reti esistenti, quali ad esempio le reti di famiglie affidatarie.

Il monitoraggio a dicembre 2024 ha evidenziato:

- 11.371 accessi fisici ai CpF o agli sportelli territoriali;
- 15.958 hanno aderito almeno ad una proposta di intervento;
- 1.135 invii ai servizi specialistici e quanti sono stati seguiti in modo integrato;
- 1.843 incontri/attività socioeducative organizzati/laboratori e cicli di incontri;

Tutti i Centri stanno utilizzando alcuni strumenti operativi messi a disposizione da Regione Lombardia e che saranno oggetto di aggiornamento alle presenti Linee guida e successiva condivisione con le ATS:

- uno schema di protocollo operativo per favorire la cogestione degli interventi;
- una scheda di rilevazione costituita da una serie di indicatori che misurano sia elementi quantitativi che qualitativi degli interventi;
- una scheda progettuale utilizzata per ogni famiglia che accede al Centro per la Famiglia nella quale sono indicati il motivo dell'accesso, i bisogni principali e gli interventi a cui la famiglia aderirà e gli altri enti coinvolti nello svolgimento degli interventi stessi. La scheda progettuale per ogni famiglia, nella logica della

ricomposizione dei bisogni e degli interventi, armonizza le risorse dedicate a quella famiglia e favorisce la personalizzazione degli interventi.

2.3 Caratteristiche delle sedi e azioni di comunicazione

Le sedi dei Centri per le famiglie devono essere luoghi accoglienti, riconoscibili e distinti da altri servizi pubblici territoriali e dotati di idonei accorgimenti per favorire l'accesso a persone con disabilità.

Qualora i servizi di base si realizzino all'interno delle Case di comunità è importante che l'azione del Centri sia riconoscibile attraverso l'utilizzo del logo regionale dedicato.

È possibile che le attività si svolgano presso servizi già esistenti e, in tal caso, sarà necessario garantire momenti dedicati all'attività del centro.

Ogni Hub dovrà garantire, nel rispetto delle indicazioni di privacy e sicurezza, uno spazio dedicato all'accoglienza (ad esempio la possibilità ai genitori di accedere al Centro anche con i loro figli, e sostarvi nei momenti di attesa quindi con aree attrezzate di gioco per i bambini), uno dedicato allo sportello informativo/di orientamento e di segreteria, uno spazio dedicato ai colloqui individuali, di coppia o di famiglia, uno spazio interno polivalente. Ogni Spoke, dovrà configurare i propri spazi in base alla tipologia dell'ente e alle attività che svolgerà garantendo riconoscibilità, accoglienza e privacy.

I servizi possono essere erogati e garantiti anche presso altri luoghi messi a disposizione dal territorio (es. scuole, spazi comunali, sedi di altri enti, parchi e giardini).

Gli orari e le modalità di accesso o utilizzo degli spazi, come i giorni di chiusura, dovranno essere oggetto di adeguata informazione utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione.

Dovrà essere garantita una azione di comunicazione diffusa su tutto il territorio.

Il riparto del Fondo Famiglia 2024 dedica i seguenti articoli in tema di comunicazione:

- Art. 2, comma 2: i Centri per la Famiglia devono essere "*adeguatamente promossi attraverso efficaci forme di comunicazione istituzionale e resi riconoscibili e individuabili anche se collocati all'interno di strutture dedicate ad altre finalità sociali o sociosanitarie*";
- Art. 2, comma 15: "*Ai fini della tracciabilità del Fondo per le politiche della famiglia e per una più efficace comunicazione sul territorio delle risorse trasferite con il riparto del presente decreto, le regioni attribuiscono ai progetti e ai servizi da realizzare con il suddetto Fondo, incluso il materiale comunicativo, la dicitura riconoscibile «Finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia 2024 della Presidenza del Consiglio dei ministri»*".

Regione Lombardia ha creato un logo identificativo dei Centri per la Famiglia in regione Lombardia che è stato presentato il 15 maggio 2025, in occasione della Giornata internazionale della Famiglia che dovrà essere utilizzato sia come identificativo della struttura che in tutti gli strumenti di comunicazione.

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione del progetto, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media, WhatsApp devono seguire le indicazioni del Riparto del Fondo Famiglia 2024 e utilizzare il logo dedicato.

L'ufficio competente delle ATS verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

3. Modalità attuative

Il finanziamento relativo al Fondo per la Famiglia 2024 è pari a euro 4.061.004,72 a cui si aggiungono euro 300.000,00 relative al fondo di cui alla l.r. 23/2022 ed euro 2.200.000,00 di risorse regionali, e verrà ripartito alle ATS lombarde sulla base del monitoraggio delle risorse residue in capo a ciascuna ATS e per il 30% sulla base della popolazione residente (dati Istat 01gennaio 2024) e per il restante 70% in parti uguali.

Le ATS devono provvedere ad una analisi della copertura territoriale e dell'assetto assunto dalle progettualità presenti sul proprio territorio, tenendo conto delle indicazioni contenute nel presente provvedimento e dovranno garantire, così come previsto dal Riparto del Fondo Famiglia 2024, di erogare, oltre ai servizi di base già assicurati all'utenza, **almeno nel 30% dei Centri per la famiglia presenti nel proprio territorio,** tutti e tre i seguenti servizi:

1. consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
2. servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
3. servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.

Le risorse assegnate a ciascuna ATS quindi potranno essere utilizzate:

- per una rimodulazione delle progettualità già approvate finalizzata a favorire l'implementazione e il consolidamento degli interventi previsti nella logica del presente documento. Al fine di garantire la copertura da parte degli sportelli di accesso sarà prevedere l'incremento degli interventi e dei partener di progetto;
- per individuare nuove progettualità/nuovi Centri per la famiglia a seguito di un nuovo avviso.

L'attività di implementazione come sopra descritta dovrà essere condivisa con la Cabina di Regia ATS/Ambiti territoriali al fine di effettuare una lettura comune della copertura territoriale, dell'analisi dei bisogni e la conseguente condivisione degli interventi.

Il contributo regionale riconoscibile per ogni progettualità, sia già attiva che nuova, sarà pari fino a euro 70.000,00 per 12 mesi, a partire dalla data di avvio del progetto, eventualmente prorogabili.

Il contributo complessivo assegnato non potrà superare il 70% del costo totale del progetto, con un cofinanziamento del capofila e dei partner effettivi almeno del 30% del costo totale ammissibile.

Sono consentiti acquisti di beni/attrezzature fino ad un massimo del 20% del contributo regionale. Le risorse dovranno essere utilizzate per le progettualità già attive e per eventuali nuovi progetti nel limite del budget assegnato.

Le ATS potranno modulare l'entità del contributo entro il limite previsto attraverso la definizione di ulteriori criteri – ad es. numero aderenti alla rete/n. popolazione residente/ampiezza Ambito o territorio di riferimento - da concordare con Regione Lombardia.

Le risorse che residuano dalla rimodulazione o dall'assegnazione a nuovi soggetti potranno essere utilizzate per la realizzazione di azioni di sistema, tra cui attività di formazione e diffusione sul territorio, nonché attività di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia.

In ogni caso dovrà essere garantito l'allineamento degli interventi alle presenti indicazioni e dovrà essere prevista una azione dedicata al supporto al caregiver secondo la logica della l.r. 22/2023.

Con successivo provvedimento del Dirigente competente della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità saranno dettagliate le indicazioni per le modalità operative di gestione e di rendicontazione dei progetti.

Regione Lombardia, al fine di garantire il confronto e il raccordo tra i Centri presenti sul territorio e l'integrazione tra tutti i servizi che si occupano di programmazione di interventi per le famiglie istituirà un Coordinamento Regionale di cui faranno parte le ATS e i rappresentanti dei Centri attivi sul territorio.